

Il diritto di cronaca giudice della giustizia

ALESSANDRA FOSSATI*

Il 15 aprile scorso la V sezione penale della Suprema Corte di Cassazione, nell'affrontare l'argomento relativo ai rapporti tra stampa e magistratura, ha, da un lato, sottolineato il ruolo fondamentale degli organi di stampa nel dibattito democratico e, dall'altro, «propiziato» la critica e cronaca giornalistica verso il potere giudiziario.

Questo importante principio è stato pronunciato dalla Corte decidendo il ricorso proposto da un ex membro del Parlamento che, durante un comizio, aveva attaccato duramente la Procura di Palermo definendola una «associazione a delinquere di stampo mafioso».

La Corte ha rigettato il ricorso avendo ritenuto la scriminante del diritto di critica non applicabile al caso di specie: l'espressione pronunciata con enfasi nel corso di un congresso politico - e oggetto di pubblicazione su uno dei più diffusi

quotidiani nazionali - secondo i Giudici di legittimità non mira affatto alla ricerca del consenso elettorale o all'ottenimento dell'appoggio degli elettori alla propria attività politica, ma si sostanzia in un'aggressione all'altrui sfera morale che non può certamente essere ricondotta all'esercizio del diritto di critica. La Cassazione ha stabilito che il riferimento alla struttura organizzativa e alla tendenziale stabilità che caratterizzano l'attività dei criminali applicato a un organo giurisdizionale specificamente individuato è disonorevole e costituisce, senza dubbio alcuno, un attacco alla imparzialità della funzione giurisdizionale, imparzialità che rappresenta la condizione necessaria e imperativa che il potere giudiziario deve rivestire proprio nella coscienza della collettività.

Tuttavia, la Corte ha colto l'occasione per ribadire il ruolo insostituibile che svolgono i mass media nella società.

Adeguandosi (finalmente) alla giurisprudenza relativa alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu), la Cassazione afferma che in linea teorica non può certamente negarsi che la critica sia legittima anche quando abbia ad oggetto l'attività giudiziaria.

La libertà di manifestazione del proprio

pensiero, garantita dall'articolo 21 della Costituzione italiana così come dall'art. 10 della Cedu, infatti, include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee o critiche su temi d'interesse pubblico, dunque, soprattutto, sui modi d'esercizio del potere qualunque esso sia, senza ingerenza da parte delle autorità pubbliche. Conseguentemente, all'interno delle società democratiche deve riconoscersi alla stampa e ai mass media il ruolo di fori privilegiati per la divulgazione extra moenia dei temi agitati all'interno delle Assemblee rappresentative e per il dibattito, in genere, su materie di pubblico interesse, ivi compresi la giustizia e l'imparzialità della Magistratura.

Il ruolo fondamentale nel dibattito democratico svolto dalla libertà di stampa non consente, pertanto, di escludere che essa si esprima in attacchi al potere giudiziario, dovendo convenirsi con la Corte di Strasburgo che i giornali sono i cosiddetti «cani da guardia» della democrazia e delle istituzioni, anche giudiziarie. I

mass media rappresentano il mezzo principale diretto a garantire un controllo appropriato sul corretto operato dei Giudici.

Su tali premesse, i Giudici della Suprema Corte hanno puntualizzato come sia di precipuo interesse per la comunità nazionale avere una corretta e puntuale spiegazione dell'attività giudiziaria, e, nel contempo, come critica e cronaca giornalistica, volte a tenere o a ricondurre il Giudice nell'alveo proprio della sua funzione, «vadano non solo giustificate, ma propiziate». Secondo la Corte, maggiore è il valore dell'attività esercitata, tanto più grande è l'imprescindibilità del dibattito pubblico.

*Dalla newsletter «Nova Juris»
dello studio Munari Cavani

Una recente sentenza della Cassazione ha ribadito il ruolo insostituibile che svolgono i mass media nella società

I giornali sono i cosiddetti «cani da guardia» della democrazia e delle istituzioni. Anche quelle giudiziarie